

Imprese, crolla la produzione (-50%) Fase 2: caos su tamponi, test e app

MANIFATTURA

In marzo e aprile caduta senza precedenti nelle serie storiche disponibili. Famiglie ancora prudenti, imprese con troppe scorte. La ripresa non sarà veloce. Ripartenza senza scosse ma sulle diagnosi si va in ordine sparso. In marzo e aprile, la produzione in-

dustriale ha fatto registrare una perdita di oltre il 50% cumulato. Le misure introdotte per contenere la diffusione del Covid-19, rileva il Centro Studi Confindustria, hanno prodotto un crollo dell'attività senza precedenti nelle serie storiche disponibili. La fine del lockdown non aiuterà un veloce recupero: le famiglie continueranno a risparmiare, le imprese smaltiranno le scorte, la domanda estera risentirà della contrazione di attività.

La Fase due è iniziata intanto in sordina, mentre è caos sui tamponi: in Veneto testati il doppio dei casi rispetto alla Lombardia.

Orlando, Bartoloni · alle pagg. 2 e 8

Produzione industriale giù di oltre il 50%

Centro studi Confindustria. In due mesi una caduta senza precedenti: su base annua la flessione registrata ad aprile è del 45%, ordini a picco

Le concause. Il freno alla ripresa arriva anche dalle scorte da smaltire e dal cambio delle abitudini di spesa delle famiglie, diventate più prudenti

Luca Orlando

Il senso del dramma è tutto in quella mancanza di equilibrio. Con una curva della produzione schiacciata in modo innaturale verso l'alto, a presentare oscillazioni impercettibili e indecristabili attorno a quota 100.

Scelta grafica necessaria per aprire lo spazio alla brusca discesa degli ultimi due mesi, l'abisso che tra febbraio e aprile va a dimezzare la produzione manifatturiera nazionale.

Le stime del Centro studi di Confindustria lasciano pochi dubbi sulla profondità di impatto del virus sulla manifattura nazionale, con una produzione che dopo aver ceduto un quarto del proprio volume tra febbraio e marzo aggiunge una perdita analoga nel mese successivo, periodo interamente coinvolto dal lockdown varato via Dpcm lo scorso 22 marzo.

Se destagionalizzare il dato in queste condizioni, pur con metodiche straordinarie per trattare le nuove osservazioni, pare impresa

quanto mai ardua, nessun sollievo arriva però da una lettura diversa, con il confronto annuo a quantificare il dramma dell'industria italiana più o meno nella stessa misura: un calo di oltre il 45% rispetto ad aprile 2019. Caduta senza precedenti nelle serie storiche – si legge nella nota Csc – legata a due fattori diversi. Da un lato il blocco dell'attività manifatturiera deciso nel Dpcm dello scorso marzo, che fino alla fine di aprile ha coinvolto in media il 60% dell'industria. Affidando ad una manciata di settori Ateco e alle eccezioni prefettizie (circa 200 mila) il compito di mantenere acceso il motore del Paese rendendo meno amare le già apocalittiche medie.

Restrizioni all'offerta innestate su una domanda interna indebolita dalla chiusura di molte attività del terziario e dai vincoli alla mobilità individuale, così come azoppata dalle misure di contenimento anti-virus è stata la richiesta di made in Italy su base internazionale. Export che già ha vissuto i primi effetti negativi a

febbraio in Cina, con marzo a presentare un calo corale del 12,7% per i mercati extra-Ue e aprile che quasi certamente vedrà numeri peggiori, nei mercati più remoti così come in Europa.

Doppio shock dal lato dell'offerta e della domanda che ha prodotto il dimezzamento dell'output, portando l'indice destagionalizzato della produzione poco oltre quota 57, a distanza siderale rispetto a livello di appena un paio di mesi fa.

E il futuro? L'andamento delle commesse non indica certo un'uscita immediata dall'emergenza, con gli ordini di aprile visti



Peso: 1-9%, 3-35%



dal **Centro studi di Confindustria** in calo del 44,6% dopo il crollo a doppia cifra di marzo. E se un rimbalzo congiunturale inevitabilmente vi sarà (maggio di lavoro, rispetto ad un aprile di lockdown), questo non basterà a riportare in attivo il bilancio annuo, con la stima di un secondo trimestre in cui la dinamica tendenziale negativa sarà più che doppia rispetto al calo già sperimentato per gennaio-marzo, visto in frenata del 7,5%. L'ipotesi è quella di una ripartenza graduale, con il rimbalzo fisiologico verso l'alto dell'attività frenato in primis dal non immediato riallineamento dei consumi ai livelli

precedenti: le abitudini di spesa delle famiglie sono cambiate - spiegano gli analisti - e difficilmente torneranno in tempi rapidi a quelle precedenti. Dal lato delle imprese, inoltre, prima di poter riattivare a valori normali il ciclo produttivo, vi è la necessità di smaltire le scorte accumulate nell'ultimo periodo di limitata domanda e inatteso stop produttivo ma in parte anche logistico.

La previsione è dunque quella di un riavvio a piccoli passi, con la maggioranza delle imprese costretta a lavorare ad un regime ridotto ancora per alcuni mesi.

Indicazioni del resto coerenti

con le ultime misurazioni dell'indice dei direttori d'acquisto per il settore manifatturiero, che ad aprile crolla poco oltre quota 31, il minimo assoluto dall'inizio delle rilevazioni nel lontano 1997. Valori allineati con quanto accade nel resto d'Europa e che fanno ipotizzare un calo del Pil italiano di almeno 8 punti nel secondo trimestre.

Garantire un sostegno adeguato a imprese e famiglie è l'indicazione finale del report, con l'alternativa rappresentata da un impoverimento generale e duraturo. Così profondo da riportare i livelli di ricchezza indietro di 40 anni.

Passo indietro di 40 anni. Per il Centro Studi **Confindustria**, occorre garantire un sostegno adeguato a imprese e famiglie, con l'alternativa rappresentata da un impoverimento generale e duraturo. Così profondo da riportare i livelli di ricchezza indietro di 40 anni

-8%

IL PIL
Per quanto riguarda il Pil, per il Centro Studi **Confindustria**, nel secondo trimestre c'è da attendersi una caduta di almeno otto punti percentuali

44,6%

LA FLESSIONE DEGLI ORDINI

Gli ordini di aprile visti dal **Centro studi di Confindustria** evidenziano un calo del 44,6% dopo il crollo a due cifre a marzo



Il crollo della produzione industriale.

Operai di **Trelleborg Wheel Systems** nella sede di Tivoli

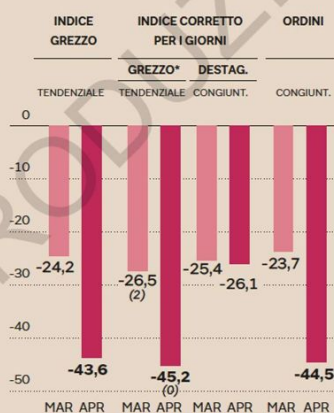


La radiografia della crisi

INDAGINE RAPIDA CSC

Variazioni % marzo / aprile produzione industriale, salvo diversa indicazione

Fonte: elab. e stime CSC su dati ISTAT e indagine rapida.
*In parentesi: differenza giorni rispetto all'anno precedente.
1 Tutte le variazioni mensili sono calcolate sui dati corretti per il diverso numero di giornate lavorative e destagionalizzati



PRODUZIONE INDUSTRIALE

Italia, indice mensile destagionalizzato, base 2015 = 100



Peso: 1-9%, 3-35%

NEL CASO DEGLI AFFITTI CREDITO D'IMPOSTA AL 100%

Ecobonus, sconto in fattura per le Pmi e cessione del credito alle banche

Patuanelli: forse già nel Dl l'estensione triennale degli incentivi di Impresa 4.0
ROMA

Il rafforzamento dell'ecobonus e del sismabonus passerà anche attraverso lo sconto in fattura per chi ordina i lavori e la cedibilità del credito alle banche per l'impresa che li esegue. Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, in audizione alla Camera per il decreto liquidità, sottolinea che su questo punto è arrivata l'apertura di Banca d'Italia. Le detrazioni fiscali per i lavori di riqualificazione energetica e quella per i lavori di messa in sicurezza degli edifici in zone ad alto rischio sismico saliranno al 110% o al 120% (si decide in queste ore). Il committente, usufruendo in questo caso del beneficio al 100%, avrà anche l'opzione di chiedere lo sconto in fattura all'impresa, quest'ultima diventerà titolare di un credito di imposta del 120% o 110% in cinque anni che potrà a sua volta cedere a una banca.

Affitti e bollette

Patuanelli ha fornito anche ulteriori elementi che, salvo cambiamenti delle ultime ore, dovrebbero entra-

re nel decreto legge sull'economia atteso al Consiglio dei ministri nei prossimi giorni, a partire da un intervento di 1,7 miliardi per un credito di imposta al 100% sugli affitti commerciali, per tre mensilità, in base al calo di fatturato. Anche questo beneficio fiscale sarà cedibile presso le banche, a condizioni da precisare, per avere liquidità immediata e dovrebbe essere cumulabile con gli interventi per la riduzione delle bollette elettriche e per gli indennizzi a fondo perduto. Gli esercizi commerciali dovrebbero inoltre beneficiare dell'eliminazione della Tosap (la tassa per l'occupazione del suolo pubblico, ndr) in relazione ai maggiori spazi esterni occupati per rispettare le misure di distanziamento sociale.

Per quanto riguarda invece le bollette elettriche, si va verso un abbattimento del 75% degli oneri generali di sistema per utenze non domestiche con contatore di potenza superiore a 3 kilowatt: la misura vale 200 milioni al mese per un totale di tre mesi.

Impresa 4.0 e startup

Nel nuovo decreto è atteso anche un pacchetto da 500 milioni per il supporto alle startup e Pmi innovative. E il ministro dell'Economia Roberto

Gualtieri, anche in questo caso nel corso di un'audizione sul Dl liquidità, apre a nuovi interventi per rilanciare lo strumento dei Piani individuali di risparmio. Possibile poi, secondo Patuanelli, anche un triplice rafforzamento del piano Impresa 4.0: estensione su tre anni degli incentivi fiscali, anticipazione al 2020 dell'effetto dei crediti di imposta 2021, innalzamento degli incentivi per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Una parte delle agevolazioni per la crescita, ad ogni modo, potrebbe anche essere dirottata verso l'iter di conversione parlamentare o verso un successivo decreto per il rilancio economico che arriverebbe prima dell'estate.

Quest'ultimo provvedimento potrebbe essere inoltre la sede per inserire sgravi fiscali per la riattrazione di produzioni delocalizzate all'estero. E per riordinare gli strumenti di gestione delle crisi aziendali destinate a crescere esponenzialmente: «Credo che riattualizzare le leggi Marzano e Prodi bis a questo punto sia necessario» dice Patuanelli. Di fronte c'è una montagna che il governo, per ora, quantifica in 400-500 miliardi annui di minor valore della produzione industriale.

+15

MILIARDI (FABBISOGNO)

Ad aprile il fabbisogno è salito di 15 miliardi rispetto a un anno prima, raggiungendo i 17,9 miliardi. Lo comunica il Mef in una nota. Nei primi quattro mesi dell'anno il fabbisogno è in aumento di circa 17 miliardi a circa 48,8 miliardi. Pesano la «forte contrazione» delle entrate fiscali, con i versamenti tributari e contributivi sospesi per l'emergenza Covid-19, e i maggiori pagamenti dell'Inps per le indennità del Dl Cura Italia



Peso: 13%

Liquidità alle Pmi, il tasso del credito garantito arriva al 2%

AIUTI ALLE AZIENDE

Il rendistato su cui si calcola il tetto massimo fino a 25 mila euro sale all'1,31% Patuelli (Abi): «Non è automatico che le banche aumentino i tassi»

Laura Serafini

Le domande per i prestiti fino a 25 mila euro garantiti al 100 per cento dallo Stato salgono a 52.313 per un importo erogato di oltre 1,1 miliardi. Ma da ieri c'è il rischio che salga anche il tasso di interesse applicato a quei finanziamenti. La Banca d'Italia ha pubblicato ieri la rilevazione del rendistato con vita residua 4 anni e 7 mesi - 6 anni e 6 mesi relativa al mese di aprile: è pari a 1,312 per cento, in aumento dello 0,3% circa rispetto al mese precedente. Il rendistato è una delle variabili fissate dal decreto Liquidità per stabilire il tetto massimo del tasso di interesse da applicare ai finanziamenti entro i 25 mila euro. Oltre al rendistato c'è uno spread fisso dello 0,2% oltre al differenziale tra il credit default swap delle banche a 5 anni e il cds per i titoli di Stato della stessa durata. Stando a quanto dichiarato dall'ad di Mcc, Bernardo Mattarella, nell'audizione presso la

commissione di inchiesta sulle banche poco prima del 25 aprile, i tassi sui prestiti garantiti al 100% oscillavano tra un minimo dello 0,4% a un massimo dell'1,6 per cento. Fatte le proporzioni sulle soglie massima, ora i tassi potrebbe arrivare a circa il 2 per cento. Anche se non è scontato che questo avvenga automaticamente. Va detto che su gran parte dei prestiti il mese scorso il tasso è rimasto sotto la soglia massima dell'1,2% che era data dal rendistato di marzo (1,034%) più lo 0,2 per cento. Molti hanno preferito non tenere conto del differenziale del Cds di banche e titoli di Stato perché si tratta di un indicatore che non esiste. Non c'è infatti un indice che calcola la media dei Cds delle banche a 5 anni, esiste solo il Cds di ogni singola banca. Dunque chiunque calcola quel valore lo fa con criteri discrezionali: sceglie magari le maggiori banche italiane, prende i Cds e calcola un valore medio. Il mese scorso questo calcolo ha tirato fuori uno 0,4% circa. Ma anche questo valore dovrebbe essere cresciuto ad aprile, per cui chi vuole restare nella parte alta della forchetta del tasso può anche superare il 2 per cento. Bisogna vedere, innanzi tutto, se le banche manterranno valida la stima di tasso preventivata al momento della domanda fino al momento dell'erogazione. Sappiamo che passa un certo lasso di tempo tra queste due fasi, perché la domanda va poi lavorata e girata al Fondo di garanzia per le Pmi. Certo chi fa la domanda ora rischia di vedersi applicare

un tasso più alto. «Non è automatico il fatto che le banche vadano ad aumentare i tassi di interesse», commenta il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Le banche, del resto, sono in concorrenza e si muovono in base a scelte diverse: ce ne sono alcune che applicano un tasso fisso, altre variabile. Il tasso, poi, varia in base alla durata del prestito: i finanziamenti hanno una durata massima di 6 anni, ma possono essere richiesti per periodi inferiori. I prestiti a tre anni, la cui durata coincide con i finanziamenti Tltro della Bce, lo scorso mese hanno spuntato anche lo 0,3-0,4 per cento.

Il flusso delle domande dalle banche al fondo ha segnato un'accelerazione nel week end del primo maggio: si è passati da 37 mila domande del 30 aprile a 52 mila domande del 3 maggio.

«È un risultato di rilievo perché fa riferimento a giorni festivi, come venerdì primo maggio e domenica 3 maggio - osserva Patuelli -. Un incremento di 15 mila domande in tre giorni che testimonia il grande impegno profuso dalle banche».

Cominciano a crescere anche le domande per gli altri finanziamenti superiori a 25 mila euro ed entro i 5 milioni di euro, sempre gestite per la copertura dal Fondo di garanzia delle Pmi: a domenica sera le domande erano circa 25 mila per un importo erogato di circa 3,7 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scialocco bianco. Il film di Federico Fellini girato nella spiaggia di Fregene, sede del ristorante della famiglia Mastino



Peso: 20%



Intervista al presidente di Brembo

Bombassei "Questa crisi deve diventare l'occasione per abbattere la burocrazia"

di Ettore Livini

MILANO – «Invece di mettere in piedi decine di task force, un'esagerazione, il governo dovrebbe oggi fare solo una cosa: approfittare della lezione del coronavirus per un'opera di radicale sburocratizzazione del Paese. Sarebbero i soldi meglio spesi della crisi». Alberto Bombassei, presidente della Brembo, festeggia la Fase 2 e la riapertura delle fabbriche («se non l'avessimo fatto sarebbe stato un problema per le imprese ma soprattutto per il Paese») ma ammette che «ci vorranno almeno un paio d'anni perché l'Italia recuperi il terreno perduto». E nel frattempo «molte piccole imprese rischiano di chiudere per le difficoltà a recuperare liquidità dalle banche e dallo stato».

Lo Stato ha messo le garanzie. Come mai non arrivano i finanziamenti?

«Colpa della burocrazia. Il governo ha preso decisioni giuste. Le garanzie erano quelle che servivano, i finanziamenti adeguati. Più o meno erano gli stessi provvedimenti presi dai Paesi più virtuosi. Il problema è che qui i soldi non sono arrivati e non si riesce a tradurre le buone intenzioni in realtà. In Germania la liquidità è entrata nelle casse delle aziende in pochi giorni. Noi invece in Brembo

siamo costretti ad anticipare la cassa integrazione perché gli assegni non sono arrivati. Per una realtà come la nostra non è un problema. Abbiamo le spalle larghe e siamo in grado di rimediare. Anche perché per fortuna i fondi, prima o poi, arriveranno per tutti. Per aziende più fragili però rischiano di arrivare troppo tardi. E in Italia, dove ci sono molte piccole e medie imprese in crisi di liquidità, il problema è più serio».

Colpa dello Stato o degli istituti di credito?

«Anche delle banche. Le procedure sono farraginose. Nel passato hanno avuto esperienze poco brillanti sui prestiti e oggi esagerano nelle richieste di garanzie, anche se hanno le spalle coperte dallo stato. E pure per loro, come per lo Stato, c'è un problema di burocrazia interna. Se si riuscisse a eliminarlo l'Italia potrebbe diventare un Paese "normale" come gli altri e il sistema Paese funzionerebbe meglio».

Le chiusure delle imprese in Europa sono state asimmetriche tra i vari paesi. Brembo ha avuto problemi con clienti che hanno cercato altri fornitori durante il vostro lockdown?

«No. Abbiamo un rapporto di stima e soddisfazione reciproca con le nostre controparti. Nonostante i governi e Bruxelles non abbiano capito subito le nostre necessità, alla fine nell'industria dell'auto e della componentistica siamo ripartiti tutti assieme. Nel dramma

del Covid questo è stato un fattore positivo. Lo stesso è successo in Cina, dove tra l'altro la produzione è partita prima e i volumi sono già quasi tornati quelli di prima della crisi».

E in Italia ed Europa?

«Ci vorrà più tempo, tra i 18 mesi e i due anni. Un po' perché sarà più difficile mettere assieme un mondo complesso come quello dell'auto, fatto di 30 mila componenti diversi che arrivano da migliaia di fornitori differenti. Un po' perché il rallentamento dell'economia finirà inevitabilmente per pesare sulla domanda».

Cosa ne pensa dello smart-working? È un'esperienza che durerà dopo la pandemia?

«Sono sicuro di sì. Anzi, penso che si amplierà. Ci sono interi reparti anche in Brembo, ad esempio nella progettazione e nello sviluppo, che lavorano da casa anche se non sono costretti. E il risultato per l'azienda in termini di produttività è lo stesso».

Il segretario della Cgil Maurizio Landini ha chiesto un contratto nazionale per regolare il lavoro agile. È d'accordo?

«No, oggi non serve. Impegno e paga sono uguali rispetto a quello tradizionale. Anzi, per il lavoratore ci sono alcuni vantaggi legati al-





la possibilità di gestire meglio il proprio tempo. Al limite si può pensare a intese specifiche per le realtà che – grazie alle nuove tecnologie – lo utilizzano in modo più massiccio».

—“—



**ALBERTO
BOMBASSEI
È ALLA GUIDA
DEL GRUPPO**

*Il governo ha preso
le decisioni giuste
Ma il problema
è che i soldi non sono
ancora arrivati*

—”—



Peso: 39%

La crisi Aiuti a fondo perduto in base alle vendite

Tre mesi di affitto alle aziende in difficoltà

La spesa per la cassa integrazione è salita a 14 miliardi, ma nel frattempo il governo studia ulteriori provvedimenti per aiutare chi rischia di non risollevarsi più dalla crisi. Ecco quindi che nel decreto maggio è previsto un intervento su bollette e affitti. Aiuti a fondo perduto in base alle vendite. Ma modulati in base alle perdite di fatturato. Questo è quanto sta progettando

il governo per sostenere le piccole imprese che più rischiano di soccombere all'emergenza. Per le imprese più grandi si pensa a ricapitalizzazioni.

a pagina 12

Ducci, Voltattorni

LE IMPRESE

Aiuti a fondo perduto legati alle vendite

ROMA Aiuti modulati alle perdite di fatturato. Questa l'idea del governo per sostenere le imprese nella difficile ripartenza post Covid-19. Sono soprattutto i più piccoli a rischiare di soccombere, perciò per il prossimo maxi decreto economico da 55 miliardi si ipotizzano contributi diretti e a fondo perduto per chi ha sotto i 5 milioni di fatturato annuo, tra cui artigiani, commercianti, piccoli imprenditori. Per le medie imprese (tra 5 e 50 milioni di fatturato annuo) e quelle più grandi il governo pensa invece a ricapitalizzazioni con l'intervento di Cassa depositi e prestiti e un fondo ad hoc di circa 50 miliardi, un ingresso nel capitale che sarebbe temporaneo e che però non si tradurrebbe in una nazionalizzazione. «Non c'è alcun intento in questo senso — garantisce il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri —, né l'intenzione di intervenire nella governan-

ce». Si tratta, dice, «di un modello molto ambizioso che potrà, da una parte garantire con incentivi adeguati l'afflusso dei finanziamenti e del risparmio a sostegno delle Pmi, e per lo Stato di concorrere alla ricapitalizzazione sia sulle perdite che come sostegno».

Ennesima giornata ieri dunque di riunioni tra governo e maggioranza per definire e aggiungere misure al decreto maggio, la maxi manovra per sostenere l'economia italiana e aiutare a farla ripartire. Nel mese di marzo e aprile la riduzione della produzione è stata del 50-55% e, dice il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, «si prevede un calo annuale nell'ordine di 400 forse 500 miliardi di euro in tutti i comparti produttivi». Ecco l'importanza di rendere più sostanziosi gli interventi per le imprese e più rapidi gli aiuti economici. Il Fondo di garanzia per i prestiti alle Pmi sarà

rifinanziato di altri 4 miliardi e si studiano sgravi ad hoc per gli investimenti post Covid-19 di ristoranti, bar, alberghi, spiagge. Ecco poi misure come lo sblocco di 12 miliardi per i pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione, e la stabilizzazione per altri 3 anni di Industria 4.0. E poi l'intervento su affitti e bollette commerciali, oltre agli incentivi sisma ed ecobonus per far ripartire l'edilizia.

Ma se i miliardi per la cassa integrazione sono saliti a 14, con altre 9 settimane di cig in deroga, c'è l'Inps che fa sapere che però solo 57.975 dipendenti in tutta Italia hanno ricevuto il pagamento dell'istituto riservato alle aziende che non hanno accesso ad altri strumenti, questo perché il



Peso: 1-5%, 12-70%

percorso è più tortuoso dovendo passare per le Regioni. Per la cig ordinaria, sono oltre 5 milioni i lavoratori beneficiari (3 milioni 760 mila hanno ricevuto l'anticipo dalle aziende. In totale invece sono 3,42 milioni (su 4,7 richieste, di cui 3,66 accolte) le persone che hanno ottenuto il bonus da 600 euro destinato ad autonomi, collaboratori, partite

Iva e che nel prossimo decreto salirà fino a 1.000 euro per chi ha subito le perdite più pesanti.

Claudia Voltattorni

Per le medie aziende l'ipotesi dell'ingresso temporaneo della Cdp nel capitale. Le misure del decreto maggio Inps: cassa in deroga pagata solo a 57 mila lavoratori

Bar e ristoranti

Ampliamenti esterni esenti da imposte Affitti rimborsati



Ristoranti, alberghi e bar saranno agevolati per quanto riguarda gli oneri della tassa per l'occupazione del suolo pubblico. Il governo sta definendo i dettagli di una norma che escluda il versamento della Tosap (tassa per l'occupazione) laddove le attività di bar, ristoranti e hotel occuperanno spazi maggiori per rispettare le regole sul distanziamento sociale. In pratica, le attività che utilizzano il suolo pubblico per posizionare tavolini e dehors non pagheranno per l'occupazione degli spazi aggiuntivi. Allo studio c'è, inoltre, un credito di imposta da destinare agli investimenti per l'adeguamento degli spazi destinati alla clientela di bar e ristoranti.

Tra le misure in discussione figura anche una norma che prevede il ristoro integrale di tre mesi di affitto alle imprese che abbiano registrato una riduzione del fatturato. L'intenzione del governo è quella di garantire il rimborso dei costi sostenuti per l'affitto a tutte le aziende, indipendentemente dalla loro dimensione o caratteristica. Nel pacchetto di misure dovrebbe figurare inoltre un meccanismo che prevede un azzeramento degli oneri di sistema fissi sulle bollette energetiche delle imprese.

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

mesi
di affitto che il governo valuta di rimborsare alle imprese che abbiano avuto un calo del fatturato durante l'emergenza

Le misure

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri ha spiegato che il motivo del «ritardo» di qualche giorno nella presentazione del decreto di maggio è stata la necessità di vedere prima il nuovo temporary framework Ue sugli aiuti di Stato

Le detrazioni

Ecobonus al 100% e credito cedibile al sistema bancario



Aribadirlo sono stati sia il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sia il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Entrambi hanno confermato che nel decreto maggio verrà previsto il potenziamento delle detrazioni fiscali per tutti gli interventi destinati all'efficienza energetica degli edifici. Si tratta del cosiddetto Ecobonus, un incentivo già esistente che il governo pensa di portare oltre la soglia del 100% (l'ipotesi oscilla tra il 110 e il 120%) dell'importo dei lavori eseguiti. Al momento la soglia è pari al 65%, ma nel caso del Sisma bonus arriva all'80%. Gualtieri e Patuanelli hanno preferito non sbilanciarsi sulla percentuale esatta che sarà possibile detrarre, ma è stato specificato che sarà prevista l'eventualità di cedere i crediti con il fisco italiano (pari o superiori al valore dei lavori effettuati) al sistema bancario. Un meccanismo che dovrebbe, insomma, incentivare gli interventi per l'efficienza energetica di case, palazzi e condomini. L'intento della norma è stimolare lo sviluppo di una filiera di imprese italiane specializzate in opere green, alimentando così il comparto costituito da artigiani, imprese e aziende che orbita nel settore dell'edilizia.

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

110

per cento
la detrazione concessa dal decreto sui lavori e agli interventi di efficienza energetica effettuati su edifici



Peso: 1-5%, 12-70%



Il sostegno a tempo

Reddito emergenza, andrà alle famiglie per i prossimi 2 mesi



Il Reddito d'emergenza (Rem) è la misura che in queste ore alimenta le tensioni nella maggioranza. Resta che nel decreto in via di elaborazione il governo prevederà un intervento destinato a circa un milione tra famiglie e cittadini in gravi difficoltà socio-economiche. I destinatari della misura saranno le persone non tutelate da altri tipi di sussidi. Dopo una prima ipotesi che il Rem potesse essere garantito per tre mesi sarebbe prevalsa l'idea di erogarlo per un paio di mesi, come specificato dalla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo.

In dettaglio il sussidio prevederà un assegno di 400 euro mensili, ma secondo i casi e il numero dei componenti il nucleo familiare potrà arrivare fino ad 800 euro. Quattro le condizioni per poterne fare richiesta e accedere all'assegno: un valore del reddito familiare pari a 400 euro mensili per i single e fino a 800 euro per i nuclei familiari, un patrimonio mobiliare nel 2019 inferiore a 10 mila euro per un single e fino a 20 mila euro in caso di una famiglia con più componenti, un Isee inferiore a 15 mila euro e, infine, ultima condizione, avere la residenza italiana. Per ottenere il Rem sono necessarie tutte le quattro condizioni.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800

euro
importo
massimo
previsto per
l'assegno
mensile del
reddito di
emergenza ai
nuclei familiari
più deboli



Le detrazioni

Il sosteg



Peso:1-5%,12-70%

«Virus, paura passata: non è una bella notizia»

Intervista al governatore Musumeci. «Rientri nell'Isola, s'è fatta confusione: c'era già una finestra, ora s'è aperta la porta "Chiuda tutto" e "riapra tutto", non sto con nessuno dei due partiti. Nuove deroghe senza dichiarare guerra al governo»

MARIO BARRESI

Presidente Nello Musumeci, ci chiarisca subito un concetto: ma la Sicilia, per chi vuole rientrare, è chiusa, socchiusa o aperta?

«Sì è fatta una gran confusione, in questi giorni, sui cosiddetti "casi di necessità", che non sono stati mai sospesi. Anche nei momenti di preoccupazione per la diffusione dei contagi rimaneva aperta la finestra che prevedeva l'accesso per particolari motivi familiari. È chiaro che quella finestra adesso diventa una porta».

Una porta aperta per pochi, visto che non sembra che ci sia un controesodo biblico...

«Dalla mezzanotte di ieri (domenica per chi legge, ndr) abbiamo registrato sul nostro sito il rientro di 1.150 persone. Per fortuna non si tratta di un esodo, ma di un numero assolutamente controllabile».

Forse adesso c'è il problema opposto: ci sono pochi mezzi per tornare. Dal ministero dei Trasporti trapela che è già pronto un decreto per aumentare voli e traghetti.

«Noi abbiamo chiesto al ministero il raddoppio dei voli, da quattro a otto, fra Roma e Sicilia, ribadendo ad Alitalia di evitare speculazioni sul costo dei biglietti, e l'aumento delle corse sullo stretto, dalle attuali cinque a otto».

Cosa deve fare, in pratica, chi torna nell'Isola?

«Bisogna dichiarare se si è residenti in Sicilia o se si è nell'Isola per ricongiungersi con i familiari. Chi arriva sullo Stretto viene sottoposto alla misurazione della temperatura corporea e poi sottoporsi a quarantena e osservare le prescritte norme di sicurezza».

Lei è stato fra i governatori più rigidi nella fase del lockdown e ora è fra quelli più aperti nella fase 2. Oltre alle condizioni epidemiologiche, pesa anche la percezione dell'opinione pubblica su questo cambio di linea?

«La fase 2 continua a tenere i siciliani divisi in due grandi partiti: il partito del "riapra tutto" e quello del "chiuda tutto". Naturalmente il mio compito è quello di non iscrivermi a nessuno dei



COME RIPARTIRE. Piano di ricostruzione economica e sociale, durerà tre anni
Se Roma ci ascolta, sblocco di 180 cantieri per 1 miliardo

due partiti, ma di trovare il giusto punto di equilibrio fra le legittime esigenze degli uni e degli altri. Il compito del mio governo è quello di assecondare l'avvio della fase 2 e l'abbiamo fatto con l'ordinanza del 30 aprile, che senza dover dichiarare guerra al governo nazionale ha consentito alcune aperture. Non tutte in verità, perché se fosse dipeso da me avrei autorizzato anche altro».

Cosa, ad esempio?

«La riapertura dei saloni dei parrucchieri per uomo e per donna, di bar e ristoranti e del commercio al dettaglio, con i dovuti accorgimenti che devono accompagnare ogni altra ripresa di attività. Penso anche i locali dove si fa cultura, teatri e cinema. E vorremmo farlo, noi governatori, in piena sinergia con il governo nazionale. Ci dia Roma le linee generali all'interno delle quali ogni Regione si muoverà in autonomia in base alle specifiche esigenze del proprio territorio. Anche sulla riapertura dei cimiteri abbiamo chiesto ai sindaci di decidere perché non sappiamo in ogni singolo comune di quali risorse umane disponga per la corretta gestione del camposanto. Perché è chiaro che in questo momento quello che serve alla Lombardia, al Piemonte o al Veneto, serve anche alla Sicilia, che ha 2.200 positivi a fronte dei 60 mila di queste tre regioni messe assieme».

La Sicilia e i siciliani sono pronti ad affrontare la fase 2?

«Ora diventa quasi fisiologico doverlo fare, proprio perché i numeri sono dalla nostra parte. E per evitare che



Il sondaggio: +15% di gradimento. Nello Musumeci, presidente della Regione

tornino a crescere serve tanto, ma tanto, senso di responsabilità da parte di tutti. La Sicilia è l'esagerazione dell'Italia e noi siciliani siamo esagerati in ogni cosa. Non vorrei che dal rigoroso rispetto delle norme restrittive da parte della comunità siciliana si passi al concetto del "liberi tutti". Vedevo in queste ore macchine in doppia fila lungo le strade delle città siciliane, segno evidente che il sentimento di paura è passato. E questa non è una buona notizia».

Lei ha detto: «Godiamoci l'estate, perché in autunno il virus tornerà e sarà ancora più violento». C'è qualcosa che sa e che non ci ha rivelato?

«No, io non sono un infettivologo. Però gli esperti dicono che con l'abbassarsi della temperatura possa tornare il Covid, non si sa con quanta virulenza. Il che ci porta a pensare che in autunno possa esserci una replica del virus, che naturalmente stavolta ci troverà preparati perché ne sappiamo qualcosa di più. Anche se dovremo convivere fino a quando non arriverà il vaccino».

Non le sembra che siamo un po' tutti concentrati sulle curve e sulle riaperture e poco attenti, invece, alle conseguenze economiche pesantissime di questi mesi? Cosa pensa di fare?

«Nell'affrontare la fase dell'emergenza crediamo di essere stati la prima Regione d'Italia, deliberando per una sostanziosa risorsa finalizzata a immettere liquidità nel circuito e quindi a consentire alle famiglie senza reddito di entrare nell'assistenza alimentare. La finanziaria, proposta dal governo

regionale e integrata dal parlamento, consente di intervenire con sovvenzioni e prestiti a interessi zero a favore di imprese, operatori economici e famiglie. Ma anche questa avrà un orizzonte temporale limitato».

E allora qual è il piano a medio-lungo termine?

«C'è un piano di ricostruzione economica e sociale e di efficientamento burocratico, che serve non solo ad ammodernare la Regione, ma anche a sostenere il tessuto imprenditoriale e quindi ad aumentare i consumi delle famiglie».

Quanto costa un piano del genere?

«Dipende da quello che deciderà Roma. Se dovesse lasciarci con le attuali norme procedurali, dovremmo fare i conti con una serie di lacci e laccioli assolutamente incompatibili con l'accelerazione della spesa pubblica. Se invece Roma dovesse accettare, come noi da settimane chiediamo, di esportare il modello Ponte Morandi a tutte le altre Regioni, in Sicilia potremmo sbloccare circa 180 opere pubbliche d'interesse nazionale ferme da anni, che rimetterebbero subito in circuito almeno un miliardo di euro. Il modello è chiaro: nomina di un commissario straordinario a un rappresentante istituzionale, deroga nel rispetto della trasparenza e possibilità di riattivare in alcuni mesi tantissimi cantieri. Mi si dirà che "non possiamo generalizzare" e io dico: non dobbiamo generalizzare! Si stabilisce la tipologia del



PALAZZI E VELENI. La frase a Sammartino? A sangue freddo non l'avrei detta...
Il mio bis nel 2022? Rispondo coi fatti, tutto il resto è noia

cantiere e in funzione di essa si affida il commissariamento. Io mi auguro che a Roma non abbiano la concezione di due Italie a velocità diverse».

È appena uscito un sondaggio di Demopolis per il circuito web Today: il 57% dei siciliani dice di avere fiducia in lei, 15 punti in più di un anno fa. Quanto la ripaga delle sofferenze e dello stress di questi mesi?

«Il sondaggio mi fa piacere, ma lo lascio commentare a voi. Per il resto, è stato un periodo di stress mai conosciuto, anche in chi come me ha tanta esperienza in politica. Mi sono trovato a compiere scelte importanti, che non riguardano la mia salute, ma quella di milioni di siciliani».

«Mi auguro che di lei e di quelli come lei possa presto occuparsi ben altro Palazzo». Se potesse tornare indietro, direbbe di nuovo queste parole a Luca Sammartino?

«Senza dubbio ripeterei la condanna alla richiesta di voto segreto, che è e resta una macchia nella storia del parlamento siciliano. Ma confido molto nel presidente dell'Assemblea e in tutti i gruppi affinché possa essere presto modificato. Quanto alla frase che evoca il Palazzo, a sangue freddo non l'avrei detta».

Qualcuno, nel centrodestra, comincia a porre il tema del "dopo di lei". Cosa risponde a chi esprime dubbi sulla sua ricandidatura nel 2022?

«Le risposte di chi governa si chiamano fatti. Alla fine contiamo le parole e contiamo i fatti. Tutto il resto è noia».

Twitter: @MarioBarresi

In Sicilia

«Sicilia in cabina di regia dopo 5 anni di buco»

Armao dopo il sì alla finanziaria. «Non chiediamo né privilegi né scorciatoie, vogliamo solo maggiore semplificazione e le stesse opportunità riconosciute dall'Europa all'Italia». Prossimi step, la rimodulazione dei fondi Ue e l'utilizzo dei Poc

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Non chiediamo né privilegi né scorciatoie, solo semplificazione e le stesse opportunità già riconosciute dall'Europa all'Italia». Per il vicepresidente della Regione Gaetano Armao il domino degli incastri che ha reso possibile la copertura per il nostro Paese di un debito per 170 miliardi deve adesso ribaltarsi sulle regioni producendo gli effetti che servono alla Sicilia per ripartire ai tempi del coronavirus. Dalla rimodulazione dei fondi europei all'utilizzo dei Poc: «Siamo stati la prima regione d'Italia a chiedere la riduzione del contributo sul concorso alla finanza pubblica», tiene a precisare.

L'assessore all'Economia, soddisfatto per l'approvazione della legge di stabilità regionale, riparte dalla centralità dei rapporti tra Regione e governo nazionale e ricorda l'incontro «in settimana con il ministro Provenzano per la riprogrammazione, dovremo formulare una proposta sull'esatta quantificazione delle risorse», con il ministro Boccia invece sul tavolo rimane il dossier sul contributo al risanamento della finanza pubblica. Roma ha dichiarato la sua disponibilità a ridurre, nell'ambito del 'decreto Maggio', con i 55 miliardi di sfioramento del deficit, il contributo a carico delle Regioni, ma «il tema - spiega Armao - adesso è il pieno parallelismo in cui ci siamo mossi nell'ambito del regolamento che rimodula gli schemi verso impieghi coerenti con l'emergenza».

E se la finanziaria è alle spalle il Piano per la ricostruzione con alcune delle norme che sono state stralciate dalla legge di stabilità regionale andrà presto in Aula. Dopo un confronto attivo con le associazioni (oggi il presidente Nello Musumeci incontra le parti sociali) Armao auspica che «la prova di collaborazione vista con le opposizioni non sia occasionale».

All'Ars la stagione delle leggi economiche non dovrebbe vivere altri «collegati» e sull'uso delle risorse extraregionali il quadro è più chiaro di quanto abbia voluto dimostrare il dibattito all'Ars. In verità i Poc sono

fondi complementari a quelli del Fesr, sono già assimilati nello stesso schema; se un principio vale per la prima categoria non può esserci una regola diversa per la seconda.

Armao poi ricorda l'elenco cinque priorità congiuntamente individuato tra stato e regioni nell'ambito delle programmazione di questa fase: «Emergenza, formazione, lavoro, attività economiche e sociale», ma soprattutto rivendica d'aver giocato d'anticipo scommettendo sulla Conferenza Stato-regioni: «Il ruolo che la Sicilia si è conquistata ha avuto un peso e un ruolo assai significativo - commenta - il fatto che la Sicilia è in cabina di regia ed è tornata a essere protagonista dopo 5 anni in cui si era eclissata è testimoniato dal fatto che presto avrà tutto il diritto a presiedere una della commissioni».

Il contenitore delle misure Anticovid che svaria dalle imprese alle famiglie in difficoltà, dagli artigiani ai comuni e a i territori ha trovato l'apprezzamento di Domenico Arcuri, Ad di Invitalia e commissario all'Emergenza per il Covid-19. «Piuttosto che varare misure specifiche dove abbiamo potuto abbiamo rafforzato quelle del governo nazionale - spiega Armao - dal finanziamento bancario alle soluzioni specifiche per artigiani e commercianti. Sul bollo in passato avevamo già avanzato la proposta riduzione per le piccole cilindrate e non nasconde la soddisfazione anche per 'Resto in Sicilia' fruibile fino a 45 anni, con tre anni di finanziamenti a fondo perduto».

Infine l'assessore all'Economia è perplesso sullo stato di salute di alcune società partecipate che stanno soffrendo: «Penso ad Ast che ha dovuto rinunciare all'aspetto commerciale e ad Airgest, un aeroporto chiuso, che già aveva una pesante situazione di criticità, ma anche a Sas che ha 3mila dipendenti e deve provvedere al distanziamento e alle misure igieniche». Un ulteriore appesantimento ai tempi del coronavirus come nel caso di Riscossione Sicilia che «se non riscuote ha problemi molto seri, da qui - conclude - l'intervento che abbiamo previsto».

DANNEGGIATA L'AUTO PERSONALE, DISPOSTA VIGILANZA DAL PREFETTO

Minacce a Razza: «L'aspetta una bella bara...»

Non solo ospedale di Noto, i dossier caldi della sanità sul tavolo dell'assessore

MARIO BARRESI

CATANIA. Non c'è soltanto lo «strano caso» dell'ospedale di Noto, sul tavolo di chi sta indagando - già da quasi tre settimane - sull'escalation di minacce a Ruggero Razza. L'assessore regionale alla Salute, oltre al precedente danneggiamento della sua auto personale, lo scorso 14 aprile aveva ricevuto una lettera con un preciso riferimento e un agghiacciante avvertimento. Ed è già da qualche settimana che Razza, con molta discrezione, è sotto la vigilanza disposta dal prefetto di Catania, Claudio Sammartino.

La notizia è trapelata ieri. Così come il testo della lettera con le minacce di morte. «Assessore ci auguriamo di vero cuore che non prenda alla leggera questo scritto - si legge fra l'altro - altrimenti la aspetta una bella bara, peccato perché lei è molto giovane. Ma vivere solo a lei...». Nel biglietto, recapitato in una busta indirizzata all'assessorato di piazza Ottavio Ziino a Palermo, si parla anche del «processo di distruzione» avviato nei confronti dell'ospedale di Noto. E al di là delle indagini della



Procura di Siracusa sul danneggiamento della rete idrica di un altro ospedale della zona (quello di Avola), episodio che potrebbe avere un nesso, per far luce sulla matrice delle minacce si stanno anche passando ai raggi X alcuni gruppi e messaggi sui social. Fra i quali potrebbero nascondersi più che semplici «hater».

La questione del «Trigona» di Noto, ridimensionato nella rete ospedaliera varata di Razza, è tornata calda in tempi più recenti. Quando cioè un vasto fronte di opinione pubblica locale, e anche un apposito comitato, hanno chiesto all'assessore di adeguare l'ospedale in

funzione dell'emergenza Covid. Fra petizioni, lettere al Quirinale e deputati regionali che ipotizzavano di togliere il sostegno al governo, il messaggio a Razza era chiaro: attrezziamo la struttura (325 posti ipotizzati) come Covid-Hospital per poi rilanciarlo. Non se n'è fatto nulla.

Ma chi, anche fra i pm di Palermo, vuole avere uno scenario più complessivo delle minacce a Razza, sta verificando anche alcuni dossier caldi sul suo tavolo. Alcuni «no» detti, ma anche qualche inchiesta interna all'assessorato per verificare la regolarità di scelte ereditate dal passato. E fra la bramosia di carriere nel settore pubblico e gli affari dei privati c'è l'imbarazzo potenziale della scelta.

Pioggia di solidarietà da tutta la Sicilia. Decine di attestati, non solo dai politici, per l'assessore. Che non commenta l'accaduto. Affidandosi alle parole del governatore Nello Musumeci: «Se qualcuno pensa, con questi metodi, di frenare l'azione di riordino e di bonifica portata avanti da Razza nel mondo sanitario siciliano ha sbagliato tempo e obiettivo».

Twitter: @MarioBarresi



MATTARELLA: «BASILE, NOBILE FIGURA DI SERVITORE DELLO STATO»

(l.r.) Palermo. «Desidero ricordare il sacrificio di una nobile figura di servitore dello Stato: il capitano dei carabinieri Emanuele Basile, ucciso barbaramente davanti alla moglie e alla figlioletta. Basile stava conducendo indagini coraggiose e importanti sulle attività criminali-affaristiche delle famiglie mafiose, collaborando strettamente con il giudice Borsellino. La sua luminosa esistenza sia di riferimento per i giovani e per tutti coloro che si impegnano quotidianamente nella lotta contro l'illegalità, il malaffare e i poteri criminali». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'anniversario dell'omicidio del capitano Basile ricordato ieri anche dal generale Giovanni Cataldo, comandante del Cc di Sicilia (nella foto).

Sicilia, i porti reggono alla pandemia

Sicilia orientale in crescita per Gdo e petrolio, a Ovest merci stabili ma si soffre lo stop al turismo

Centro studi Srm:
Shanghai -18%,
Suez -4%, Italia
-25%, bene solo
Bari per il grano
Panaro: sbloccare
investimenti a Sud

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Cina è stata la prima economia a chiudere tutto a causa del Sars-CoV-2, ma è anche stata la prima a ripartire. E così - dati di ieri - le fabbriche cinesi sono fra le poche a produrre a pieno ritmo, i consumi interni si sono riallineati e la Festa del lavoro che li si celebra dall'1 maggio fino a oggi ha già mobilitato 85 mln di viaggiatori interni. Ciò che manca ancora al motore del Dragone è la domanda estera. Dalla Cina partono meno navi, a danno di uno dei settori trainanti dell'economia mondiale: i trasporti marittimi e la logistica. Il centro studi Srm di Napoli del gruppo Intesa Sanpaolo ha diffuso il primo Osservatorio sull'impatto del virus sulla Maritime Economy. Nel primo trimestre dell'anno il porto di Shanghai ha registrato un calo di traffico del 18%; a cascata, il traffico container globale è crollato del 7%. Nel Mediterraneo, il Canale di Suez ha visto ridurre il traffico merci del 4%, pari a -40 mln di tonnellate al mese; così il trade marittimo dell'Italia è crollato del 22% in

valore e del 25% in tonnellate, quello su navi Ro-Ro "solo" del 14%. Il "colosso" Rotterdam ha perso il 15%.

Ma, evidenzia il team di economisti di Srm (il D.g. Massimo Deandreis, il caposervizio Maritime & Energy Alessandro Panaro, e le ricercatrici senior Anna Arianna Buonfanti e Olimpia Ferrara) evidenziano come i cali non siano omogenei in tutti i porti. Questo perché gli armatori hanno tagliato molte rotte e ridotto le navi, che vanno dove si concentrano i consumi. Ecco, ad esempio, che il porto di Bari da gennaio a marzo ha incrementato il traffico del 10,5% rispetto al primo trimestre 2019 perché, essendo lo scalo di riferimento per i cereali, ha risposto alla maggiore domanda di grano in questo periodo di "lockdown". In perdita sono Genova (-4,6%), Venezia (-10,5%), Savona Vado Ligure (-8,2%, scalo di proprietà dei cinesi), Piombino (-11%), Ravenna (-12,7%), Taranto (-7,3%) e Napoli (-2,3%).

I porti siciliani vivono la pandemia in modo opposto. Catania e Augusta sono in crescita: lo scalo etneo perché deve sostenere la Gdo e l'intero settore del commercio alimentare dell'Isola, Augusta perché la raffinazione di petrolio è stata spinta al massimo dagli operatori che cercano di immagazzinare scorte. Il risultato è di un +21,57% rispetto al primo trimestre dello scorso anno, di cui +31,78% per i prodotti petroliferi, -13,7% per le rinfuse secche e +2,92% per i container (+4,10% in tonnellate). Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia orientale, Andrea Annunziata, è convinto che questa sia «l'occasione giusta per il governo di avviare una efficace semplificazione che consenta al sistema portuale di investire per dotarsi, soprattutto al Sud



Andrea Annunziata



Pasqualino Monti

e in Sicilia, delle infrastrutture e piattaforme logistiche per attirare più operatori. Tutti gli armatori del mondo - aggiunge Annunziata - ci dicono che la Sicilia è una piattaforma logistica formidabile al centro del Mediterraneo, e ci chiedono quando sarà attrezzata. Bisogna - conclude - uscire in tempi certi e veloci da questo limbo dello shipping».

Nel lato opposto dell'Isola gli scali soffrono. Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia occidentale, spiega che «qui le merci arrivano di solito su navi miste passeggeri-merci,

per cui, in assenza di passeggeri a causa del divieto di entrare in Sicilia, gli armatori hanno dimezzato le navi e concentrato le merci su un solo mezzo. Questa politica, se ha mantenuto costanti i volumi di merci, ha dato una mazzata all'occupazione dell'indotto portuale nel nostro che è un mercato dai consumi limitati. L'economia portuale è in grande affanno perché la voce più importante è il turismo. Abbiamo immesso liquidità nel sistema e rimesso in moto con largo anticipo e in sicurezza la macchina dei cantieri per cercare di essere un'ancora di salvataggio per imprese e famiglie. Ho scelto di non stare chiuso a casa ma di essere al fianco dei lavoratori come gesto di incoraggiamento in una situazione drammatica. Valuteremo gli effetti e le soluzioni per ripartire».

Le soluzioni, a livello generale, sono indicate da Alessandro Panaro di Srm: «Il virus ha portato alla luce nuovi fenomeni e ha accentuato le nostre debolezze a livello portuale e logistico. Siamo di fronte ad un'importante riduzione dei volumi containerizzati e del nostro import-export via mare. Secondo scenari che abbiamo ipotizzato, si stima che il trasporto marittimo container stia registrando una diminuzione in valore pari al 25%-35% del totale. Inoltre, circa 7 mln di Teu sono andati persi per le blank sailing (cancellazioni delle rotte). Le sfide da affrontare per il futuro sono quindi numerose e complesse. Occorre ripartire da alcuni punti fermi: attuare una spinta alla digitalizzazione dei processi logistici, ridurre drasticamente la burocrazia che rallenta gli investimenti infrastrutturali e lavorare sul rafforzamento dei porti, soprattutto del Sud, per attrarre investimenti manifatturieri».

«Il riavvio delle attività impone regole sul lavoro e senso di responsabilità»

Prefettura. Vertice del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Verranno intensificati con la fase 2 i controlli sulle attività commerciali previsto un maggiore presidio delle zone costiere nel fine settimana

Si è svolta ieri, presieduta dal prefetto Claudio Sammartino, una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica alla quale hanno partecipato il sindaco, Salvo Pogliese, accompagnato dal comandante della polizia locale, il questore, il comandante provinciale dei carabinieri, il comandante provinciale della guardia di finanza, il comandante della Capitaneria di porto, il direttore generale dell'Asp, il comandante dei vigili del fuoco, il dirigente dell'Ispettorato territoriale del lavoro.

Nell'incontro sono state esaminate e approfondite le iniziative di controllo sull'osservanza delle misure di contenimento e gestione del contagio da Covid-19 in vigore fino al 17 maggio.

La disciplina dettata dal recente decreto del presidente del Consiglio, prioritariamente orientata alla tutela della salute pubblica, prevede misure diversificate per contemperare, da una parte, i diritti individuali dei cittadini, e dall'altra, lo svolgimento delle iniziative produttive e commerciali. A tale ultimo riguardo, a fronte della ripresa di varie attività economiche e produttive, risulta imprescindibile la necessità di garanti-

re la sicurezza e la protezione degli ambienti di lavoro, dei lavoratori e degli utenti degli esercizi commerciali.

In tale ottica, sono stati pertanto decisi l'intensificazione e l'incremento dei controlli volti a verificare nelle attività produttive e nelle attività commerciali la puntuale osservanza delle disposizioni poste a presidio della salute degli operatori e dei cittadini.

Sono stati, quindi, pianificati gli obiettivi oggetto dei controlli tesi a verificare - informa la Prefettura - che gli esercizi aperti rientrino nelle categorie di quelli previsti e che le modalità di svolgimento delle attività avvengano in regime di sicurezza e di protezione individuale, nel rispetto del divieto di assembramento e con il necessario distanziamento interpersonale.

I controlli, già esaminati nel corso di recenti sedute del Comitato, vengono eseguiti da polizia, carabinieri, guardia di finanza, dall'Ispettorato del lavoro e dal Nucleo dei carabinieri (Nil) dello stesso Ispettorato, dall'Azienda sanitaria provinciale, dalla Capitaneria di porto, dalle polizie locali. Contribuiranno anche la polizia della Città Metropolitana e il Corpo

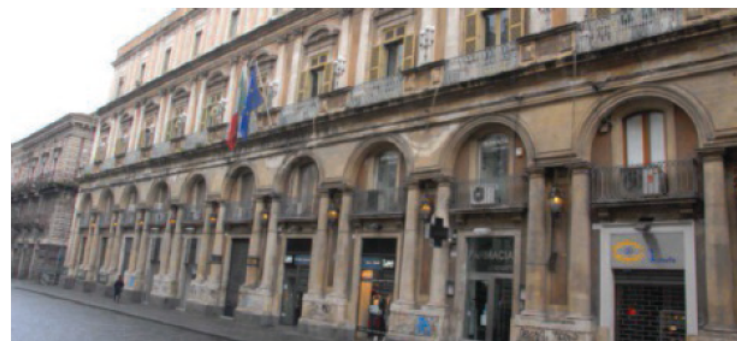
forestale della Regione.

Nel corso della riunione, il sindaco Pogliese ha comunicato che i competenti uffici comunali stanno esaminando i progetti per la riattivazione dei mercati storici e dei mercati rionali, sospesi a suo tempo.

Anche per prevenire problematiche di ordine pubblico e al fine di consentire ai commercianti di prodotti alimentari di svolgere le attività in sicurezza, il Comune si è impegnato affinché vengano predisposte le misure organizzative necessarie a rispettare il contingentamento e il distanziamento degli acquirenti nonché le altre cautele previste.

È stato raccomandato che venga tempestivamente attuata dall'amministrazione comunale un'adeguata attività informativa al pubblico per evitare assembramenti, e che

Il Comune nominerà un responsabile della sicurezza di ogni mercato



venga prevista anche la figura di un responsabile della sicurezza per ogni mercato, in modo da favorire la responsabile, autonoma osservanza delle regole da parte degli addetti. La polizia locale effettuerà i controlli di competenza per quanto riguarda il rispetto delle regole previste a tutela della salute pubblica. Le forze dell'ordine contribuiranno, almeno nella fase di primo avvio, a svolgere attività di supporto per i profili attinenti le esigenze di ordine pubblico.

Altro argomento di particolare rilievo è stato quello delle eventuali problematiche derivanti dalla riduzione della capienza massima dei mezzi di trasporto pubblico che potrebbero provocare fenomeni di assembramento di cittadini. A tale riguardo, il Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha fornito indicazioni per ottenere il supporto del volontariato di Protezione Civile per il fabbisogno del comparto dei trasporti pubblici per le Città metropolitane. In tal senso, l'amministrazione comunale sta impiegando i vo-

Il prefetto: «Sarà essenziale il rispetto delle regole per riacquistare altri spazi di libertà»

lontari in alcuni snodi principali (piazza Borsellino, stazione centrale, Nesima) per svolgere attività di informazione e comunicazione ai passeggeri, attività di supporto al gestore per informazioni sui comportamenti per il mantenimento della distanza interpersonale e nella gestione dei flussi degli utenti. Le forze dell'ordine, nell'ambito dei servizi di vigilanza e controllo, presteranno particolare attenzione su eventuali assembramenti.

Per ultimo, sono state date indicazioni per intensificare ulteriormente, nel prossimo fine settimana, le attività di vigilanza e controllo, anche con mezzi aerei e navali, da parte delle forze dell'ordine, soprattutto nelle zone rivierasche e marine di tutta la provincia, in modo da evitare assembramenti di cittadini o lo svolgimento di attività non consentite.

«Quello che si avvia - ha detto il prefetto - è un periodo che, assieme alla ripresa di alcune attività e di alcuni comportamenti, richiede ancora maggiore responsabilità da parte di ciascuno per non vanificare i risultati significativi ottenuti e conseguenti ai sacrifici finora compiuti. È indispensabile accompagnare tale graduale ripresa con la vigile consapevolezza che le regole di distanziamento interpersonale, di cautela e le misure di sicurezza nei luoghi di lavoro devono essere rigorosamente rispettate per riacquistare altri spazi di libertà».